

Irpef: ecco gli aumenti della Regione

Addizionale dello 0,5 per cento ma solo per chi guadagna oltre 32 mila euro

Deficit sanitario,
ieri incontro
con il Governo

L'assessore al Bilancio, Nieri: «A giorni arriverà la risposta dell'esecutivo, vogliamo esentare i redditi più bassi e stiamo studiando alcune novità anche per l'Irap»

di FABIO ROSSI

Centosessanta euro. Tanto quanto costerà l'aumento dell'addizionale regionale Irpef, dovuto allo sfioramento del deficit sanitario, a un cittadino del Lazio che, nel 2006, guadagnerà 32 mila euro lordi. E sarà il più sfortunato perché, se il piano della Regione sarà approvato dal governo, i redditi fino a 31.999 euro lordi, saranno esentati dalla stangata. Sopra questa cifra, invece, il prelievo aggiuntivo colpirà tutti, in termini percentuali, in uguale misura: lo 0,5 per cento in più, con un'addizionale regionale che passerà dallo 0,9 all'1,4 per cento.

Le cifre sono note: nel 2005 il deficit della sanità nel Lazio ha toccato la poco invidiabile quota di 1.800 milioni: questo, secondo il patto di stabilità in vigore tra lo Stato e gli enti locali, comporta automaticamente l'innalzamento delle addizionali Irpef e Irap di competenza delle Regioni. Una sovrattassa che, nel caso del Lazio, ha l'obiettivo di recuperare 600 milioni, un terzo del "buco". La Pisana, però, ha proposto all'esecutivo un piano alternativo, che prevede di diminuire il prelievo dalle tasche dei cittadini.

Il programma stilato dalla giunta guidata da Piero Marrazzo prevede di ricavare "soltanto" 370 milioni dalla leva fiscale, raggiungendo la fatidica quota 600 grazie a economie di bilancio (80 milioni) e a cessioni di tenute agricole al Comune di Roma (150 milioni). In questo modo si arriverebbe all'esenzione dall'aumento dell'Irpef per chi guadagna meno di 32 euro annui e alla riduzione dell'addizionale Irap per le aziende, che scenderebbe dall'1 allo 0,5 per cento.

«Stiamo attendendo il parere del Governo sul nostro piano, che dovrebbe arrivare nei prossimi giorni - spiega l'assessore regionale al Bilancio Lui-

gi Nieri - Poi, a seconda delle osservazioni che ci farà l'esecutivo, rimoduleremo la nostra proposta». Per l'Irpef, spiega Nieri, «la nostra idea è quella di rendere operativo un provvedimento che, in ogni caso, tenga conto dei diversi livelli di reddito, riducendo al minimo o annullando del tutto i danni per chi guadagna di meno». Ma qualche novità potrebbe arrivare anche sul fronte dell'Irap, con l'assessore che immagina «anche in questo caso una differenziazione tra i grandi settori, magari con agevolazioni maggiori per gli artigiani».

In attesa di definire le ripercussioni immediate sulle tasche dei cittadini, la Regione sta definendo con il Governo le misure strutturali per il risanamento del sistema sanitario laziale. Un piano che, tra l'altro, prevede risparmi per 1.465 milioni di euro in tre anni e un taglio di 2.861 posti letto entro il 2010. Ieri Marrazzo ha partecipato prima alla **Conferenza delle regioni** e poi al primo incontro a Palazzo Chigi, con il ministro degli Affari regionali Linda Lanzilotta, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta. Nel corso della riunione sono stati presentati esposto due documenti: un parere sul prossimo Dpef e il famoso piano di risanamento.

Sulla sanità, spiega il governatore, «è passato da un lato il principio che le Regioni vogliono costruire non più pezzi di sanità ma un'unica sanità del Paese, costruita dal basso, dai territori. Dall'altra parte, questo si può fare se c'è un principio di solidarietà tra le Regioni e questo principio sta scattando - aggiunge Marrazzo - In futuro è opportuno confrontarci sui criteri come quelli per l'individuazione delle risorse

necessarie per il fondo sanitario nazionale». Oggi nuovo incontro con il Governo, in cui si tornerà a parlare del piano sanitario.

Intanto ieri, alla Pisana, è saltata la seduta della commissione Sanità. «A undici mesi dalla produzione del documento, l'ennesimo tentativo di iniziare ad esaminare la delibera sui criteri di accreditamento delle strutture sanitarie è andato a vuoto», denunciano i consiglieri regionali Stefano De Lillo (Forza Italia), Tommaso Luzzi (An) e Massimiliano Maselli (Udc).